

Alle ore 20 al Centro
per il tempo libero
l'incontro con lo scalatore
impegnato nella ricostruzione

CLES

«Servono lamiere e bambù
per le abitazioni provvisorie;
i medici nei villaggi per fare
cultura igienica e sanitaria»

Una sera con De Stefani per dare aiuto al Nepal

*Domani arriva l'alpinista
invitato dalla sezione Sat*

CLES - «Della tragedia non si parla più ma in Nepal l'emergenza continua, soprattutto le valli sono dimenticate e l'impegno per ricostruire durerà degli anni».

A descrivere la situazione nel «Paese delle nevi» prostrato dal terremoto del 25 aprile scorso è **Fausto De Stefani** (foto), alpinista impegnato da anni in progetti di solidarietà con la Fondazione Senza frontiere onlus (informazioni sul sito web www.senzafrentiere.com), rientrato da una ventina di giorni dal Nepal dove ritornerà ai primi di novembre. Là, intanto, la terra continua a tremare: domenica scorsa una scossa di magnitudo 5 della scala Richter è stata registrata in una zona ad est nella valle di Kathmandu. Dal 25 aprile, secondo il Centro sismologico nazionale nepalese, le scosse di assestamento sopra i 4 gradi Richter sono state 383.

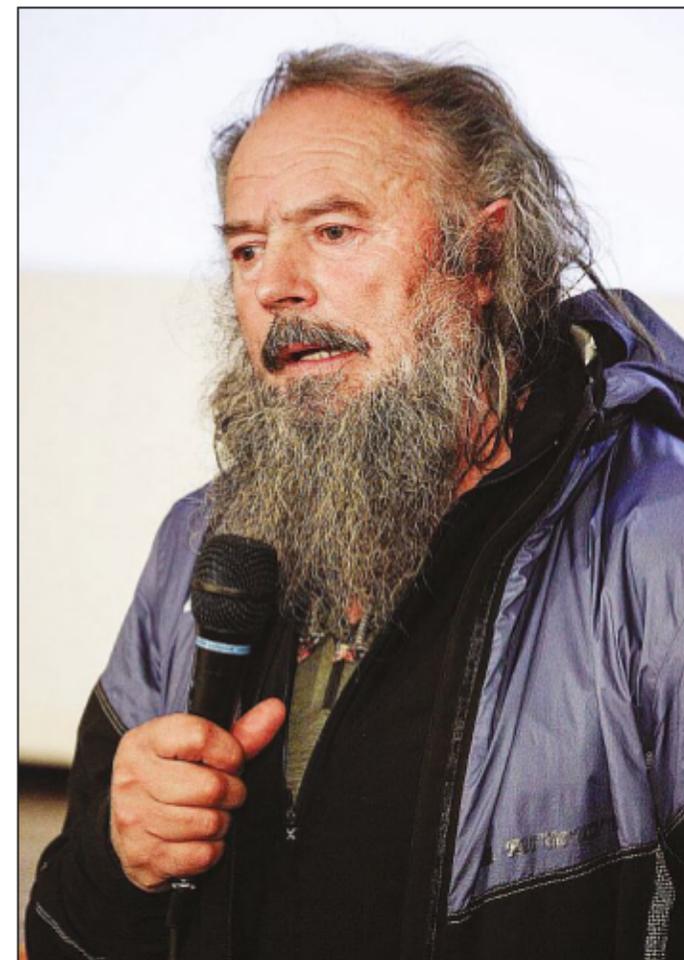
Domani (mercoledì), alle ore 20, De Stefani sarà protagonista, alla sala polifunzionale del Centro del tempo libero, di una serata organizzata dalla Sat di Cles. Il ricavato dell'incontro, ad offerta libera, sarà devoluto interamente ai progetti di aiuto al Nepal che - ci spiega lo

stesso De Stefani - continuano sia a Kirtipur (dove si trova la Rarahil Memorial School costruita dall'associazione), sia nei villaggi di montagna di più difficile accesso, come quelli di Nayagaon e di Chainpur, che si trovano in una piccola valle laterale della valle di Gorkha. «La Rarahil sta facendo un lavoro importante - informa l'alpinista -: la scuola, che non ha avuto nessun tipo di lesione perché costruita in modo impeccabile in maniera antisismica, è diventata un campo base per l'emergenza e ora stiamo valutando se è possibile utilizzare l'ambulatorio per far partire un progetto sanitario, mandando i medici nei villaggi per fare là cultura igienica e sanitaria». La scuola di Kirtipur ospita Emergency, che «ha portato circa 250 tende a doppio telo, robuste e adatte al clima» - ricorda De Stefani, «mentre noi abbiamo distribuito 150 quintali di riso e più di 6 mila pasti al giorno, oltre ai 1.300 che distribuiamo agli studenti. Abbiamo anche acquistato 60 carriole, che con le lamiere e il bambù sono necessarie per costruire le abitazioni». L'associazione intende seguire passo passo ogni interven-



to: «Servono soprattutto lamiere - fa presente De Stefani - paglia di riso e bambù per costruire ripari, sia per le persone, sia per i cereali e gli animali. Abbiamo anche affrontato delle discussioni in Nepal, perché vogliamo decidere noi dove investire i soldi e intendiamo timbrare con il nome della scuola ogni lamiera. Le abitazioni provvisorie di legno e bambù sono di per sé antisismiche - continua l'alpinista -, a quello noi abbiamo distribuito 150 quintali di riso e più di 6 mila pasti al giorno, oltre ai 1.300 che distribuiamo agli studenti. Abbiamo anche acquistato 60 carriole, che con le lamiere e il bambù sono necessarie per costruire le abitazioni». L'associazione intende seguire passo passo ogni interven-

De Stefani, che nel Trentino è di casa, in questi mesi si è speso senza sosta per raccogliere fondi: «L'Italia, e soprattutto il Trentino - sottolinea - sono stati molto generosi. Vanno ricordati gli aiuti dati dalla Provincia di Trento e dalla Sat, che è presente» (oltre alla somma stanziata d'urgenza, la Sat ha aperto un conto corrente, informazioni sul sito web www.sat.tn.it). Domani sera, a Cles, De Stefani racconterà l'esperienza che ha vissuto, anche con un filmato, e parlerà di ciò che si può fare per dare un aiuto concreto ai nepalesi, per ricostruire villaggi che anche tanti trentini, in questi anni, hanno conosciuto o attraversato nel corso dei loro trekking fra le montagne più alte del mondo. F. T.



CLES - DOMANI DALLE 8.30 ALLE 12

Maso Maiano, giornata tecnica

CLES - Porte aperte domani a Maso Maiano, per la tradizionale giornata tecnica promossa dalla Fondazione Mach nel frutteto sperimentale del capoluogo anaune. Vari i temi di giornata, con particolare attenzione puntata sulla frutticoltura biologica e sui principali patogeni registrati nell'anno in corso. Altro argomento in esame sarà l'«architettura di impianto del frutteto», con i tecnici che spiegheranno le ragioni della maggior sostenibilità dell'allevamento a parete stretta, e come distribuire gli antiparassitari con tecniche alternative; si parlerà inoltre di diradamento (con focus sulle reti antgrandine multifunzionali), e saranno illustrati nuovi portainnesiti resistenti al reimpianto, pensati specificamente per la valle di Non. Ultimo focus infine sulle varietà resistenti. I partecipanti saranno suddivisi in quattro gruppi; lavori dalle 8.30 alle 12.